

**Messa in occasione del 125° anniversario
della Fondazione delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS
Chiesa di Santa Margherita Maria Alacoque**

Roma, 30 maggio 2019

Abbiamo ascoltato la parola di Dio che accompagna la nostra odierna celebrazione del 125° anniversario dell'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, fondato il 30 maggio 1894 a Viareggio (Lucca) da Beata Madre Clelia Meloni, eretto canonicamente da Mons. Giovanni Battista Scalabrini a Piacenza nel 1900 e approvato definitivamente il 24 marzo 1931, quattro mesi dopo la morte della Fondatrice.

La prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli ci fa accompagnare Paolo durante il suo viaggio missionario in Grecia. Con la sua attività e predicazione l'Apostolo pone le basi alla nascente chiesa di Corinto, dove trova una comunità di suoi connazionali, giunti in Grecia a seguito dell'espulsione dei Giudei da Roma per ordine dell'Imperatore.

A parte un piccolo gruppo, all'interno del quale c'è Aquila e Priscilla, nonché Crispo capo della sinagoga, Paolo non trova però accoglienza. Il Vangelo da lui annunciato non viene accolto, e i Giudei si pongono in atteggiamento ostile nei suoi confronti. Paolo non si scoraggia. Ne prende atto e dirige i suoi passi verso i pagani.

L'ostilità, il rifiuto e la mancata accoglienza non fermano Paolo, ma lo spingono ad intraprendere un cammino nuovo, inatteso, molto impegnativo e con tante incognite, un cammino verso i pagani. Non conosceva dove questa strada nuova l'avrebbe portato, ma sentiva la forza irrefrenabile dell'amore di Cristo che lo spingeva ad annunciare la parola della salvezza e a far conoscere il nome del Signore.

Paolo ha saputo cogliere quel momento di umiliazione e di dolore, come un momento di ispirazione per discernere e comprendere la volontà di Dio, trasformandolo nell'inizio di una nuova missione. In quel momento, umanamente molto doloroso e difficile, solo la fede gli permise di vedere oltre. Nel Vangelo accade spesso che il Signore il momento di sofferenza, di umiliazione, di un apparente fallimento trasforma e fa diventare luogo della manifestazione della Sua gloria e magnificenza. Questa è la logica pasquale, il passaggio dalle tenebre della croce allo splendore del giorno della risurrezione. Sono momenti preziosi,

momenti di grazia, come il risveglio dal torpore della ricerca dell'appagamento umano alla gioia del figlio che nella volontà del Padre trova la via della propria realizzazione e la libertà interiore. Chi sa cogliere quel momento di grazia può intraprendere una via nuova, un sentiero ancora non percorso da nessuno, vivere una stupenda ed appagante avventura; allora si aprirà il suo cuore e la sua mente al soffio dello Spirito che dona energie nuove e rende capace di plasmare la propria esistenza come espressione delle molteplici forme della fantasia della carità.

Così nella vita del credente, pronto ad accettare questa sfida evangelica avviene quel passaggio di cui parla Gesù nel vangelo che abbiamo sentito: “voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia”.

Care Sorelle!

La celebrazione odierna è stata preparata, secondo il disegno della Provvidenza, dalla beatificazione di Madre Clelia, avvenuta il 3 novembre dell'anno scorso. La sua vita è tutta iscritta nella storia di questi 125 anni di vita della vostra famiglia religiosa.

La vita di Beata Madre Clelia non fu priva di difficoltà, sofferenze e prove. Ma anche lei, come Paolo, ha saputo vivere quei momenti alla luce del Mistero pasquale. La sua fede e l'ardente amore per Dio e per il prossimo hanno permesso che lì, dove umanamente parlando il suo itinerario sarebbe dovuto finire, per lei fu l'occasione per intraprendere un nuovo fecondo percorso di servizio d'amore. Ha saputo aprirsi alla amorosa iniziativa di Dio e rispondere diventando la trasparenza di quell'amore, anzi, dando la concreta forma storica a quell'amore che ha riempito il suo cuore!

Fu una donna dal “cuore aperto a tutti”, specialmente ai malati, ai poveri e ai sofferenti e, nonostante la sua esistenza sia stata segnata da patimenti e tribolazioni, lei rimaneva sempre rivolta a Dio trovandovi la luce per intraprendere un nuovo cammino di carità.

La Provvidenza Divina fece intrecciare la vita di Beata Madre Clelia con altri santi del suo tempo. Ha trovato una luce nel cammino di discernimento, quando il suo sentiero si era incrociato con quello del beato Luigi Guanella, che la riconobbe come un'anima eccezionale. Più avanti, sul sentiero del suo faticoso cammino, Madre Clelia incontrò Mons. Giovanni Battista Scalabrini che prese l'Istituto sotto la sua protezione ecclesiale e si assunse la responsabilità finanziaria per soddisfare i suoi creditori. Si impegnò inoltre ad ampliare

l'obiettivo della sua congregazione per abbracciare uno spirito missionario e infine inviò le sue sorelle nelle Americhe per aiutare i sacerdoti nel loro ministero.

Madre Clelia è una donna dalla mente e dal cuore aperto all'iniziativa di Dio. Proprio questa apertura del cuore e la luce della fede che la spingevano a cercare "Dio solo, Dio prima di tutto e al di sopra di ogni cosa", facendola diventare "donna tutta di Dio", e, perciò "tutta dei fratelli".

La donazione a Dio e ai fratelli, trasmessa come eredità spirituale alle sue consorelle, ha portato alla espansione del carisma delle Apostole in quattro Continenti e in 15 Nazioni, tra i quali diffondono la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù, ereditata dalla Fondatrice. Oggi circa 950 figlie spirituali di Beata Madre Clelia esercitano "la fantasia della carità" nel campo dell'educazione, in varie attività di pastorale parrocchiale, catechetica, familiare, scolastica, sanitaria, giovanile e vocazionale, impegnandosi nella formazione e promozione integrale della persona.

San Giovanni Paolo II in un'omelia in occasione di una canonizzazione (cfr. Suor Kinga, a Stary Sacz 1999) disse: "I Santi non passano. I Santi vivono dei Santi e hanno sete di santità".

La vita di Beata Madre Clelia e della vostra famiglia religiosa costituisce una conferma di questo bellissimo pensiero del Santo Pontefice.

La santità non si improvvisa, tutti noi, chiamati alla santità, viviamo dei Santi, del loro esempio, della loro spiritualità, del loro aiuto e sostegno.

La vera santità è contagiosa, incoraggia, sostiene, inquieta e spinge a cercare le nuove vie per testimoniare l'Amore. Questo amore è eterno, perché ha la sua sorgente in Dio stesso. I santi hanno saputo attingere da questa sorgente inesauribile e hanno dato un volto concreto all'amore di Dio. Forse, in questa ottica, possiamo leggere le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli: "Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete.

Dare la visibilità all'amore di Dio! Dare il volto a Gesù! Far sentire la tenerezza del Suo Cuore! È un cuore aperto, ferito dall'amore, cuore dal quale scorga il Sangue e l'Acqua.

Vi auguro di saper, sull'esempio di Madre Clelia, vivere sempre fedeli a questo carisma!

Sappiate, come la Vostra Madre Fondatrice, compatire il mondo, "piangendo e gemendo", chinare amorosamente sulle sue ferite.

Rinnovate il vostro impegno di dare visibilità all'amore di Gesù, prestando al Signore il vostro volto. Diffondete la Sua tenerezza nel vivere la fedeltà al vostro carisma. Così nella vostra vita, come nella vita di Beata Madre Clelia Meloni, potrete vedere il compimento della promessa del Signore: "La vostra tristezza si cambierà in gioia!"